

# DOPPIOZERO

---

## E se, per qualcuno, la Pulce fosse un carneade?

[Nunzio La Fauci](#)

22 Gennaio 2017

Carneade! Chi era costui? ruminava tra s  don Abbondio seduto sul suo seggiolone, in una stanza del piano superiore, con un libricciolo aperto davanti, quando Perpetua entr  a portargli l'imbasciata. Carneade! questo nome mi par bene d'averlo letto o sentito; doveva essere un uomo di studio, un letteratone del tempo antico:   un nome di quelli; ma chi diavolo era costui? Ecco Alessandro Manzoni dare una pennellata alla figura di don Abbondio, prete di campagna di incerta cultura, descrivendone il tratto umano forse meno antipatico. Altri, come la codardia, sono troppo umani e quindi riprovevoli, a coglierli fuori di se stessi. Non cos , quando li si pratica in proprio. Qui non si dice per n  di psiche n  di morale. Di lingua, piuttosto. Con la lingua, Manzoni aveva del resto un rapporto consapevole, lo si sa.

Il gag  illustra una propriet  comunicativa del nome proprio nel discorso. Mostra che (si ponga appunto) Carneade non   espressione trasparente se, per chi la riceve, designa appunto un carneade. Un gioco di parole? S . Oggi possibile grazie al successo della trovata manzoniana. La battuta divenne proverbiale. Nacque un'antonomasia. Di antonomasia, ce ne sono due tipi.

Una, la classica, di un nome comune fa una designazione che funziona come un nome proprio: la Pulce. L'altra fa di un nome proprio un nome comune: un mecenate. Ed   detta vossianica, da chi se ne intende, perch  a rifletterci su fu un gran dotto del Seicento, Gerhard Johannes Voss. C  da supporre Voss sia oggi e per molti un carneade...

Da Manzoni in avanti, si cominci  cos  a dire carneade per designare una persona ignota, mai sentita nominare:   per me   un carneade. Cos  nel Vocabolario Treccani, a prova del passaggio allo stato di nome comune. Carneade, nome proprio, continua ovviamente ad avere la sua voce nelle enciclopedie.

L'antonomasia carneade non   l'unica tratta dai Promessi sposi. Ci sono perpetua, per donna di servizio di un sacerdote, e azzecagarbugli , per avvocato da strapazzo e intrigante. Diverse, tuttavia, da carneade. Alla fantasia dello scrittore si deve il contesto narrativo in cui compare il Carneade che ha aperto la strada all'antonomasia. Non le si deve il nome dell'antico filosofo greco: uno scettico che, ai suoi tempi, non fu certo un carneade. Lo divenne duemila anni dopo essere morto. Si dice ci sia sempre ironia nella vita. Per chi, volente e nolente, si fa un nome (proprio), pu  capitare che ce ne sia appunto anche nel s guito.

Ecco allora il succo del gag  manzoniano. Riferirsi a qualcuno (ma anche a un luogo, a un'opera dell'ingegno, a un evento e cos  via) con un nome proprio o (che   lo stesso) con un'antonomasia classica d  luogo a una comunicazione felice solo se il riferimento   noto anche a chi ascolta o lo legge. Diversamente, le due espressioni dicono poco. Dicono che chi lo proferisce o lo scrive presume di condividere una conoscenza con chi ascolta o legge. O che presume di non dividerla. Nel qual caso,

gettati l'Ã e senza spiegazioni, nomi propri e antonomasie classiche sono, nei confronti di chi legge o ascolta, indici di un atto espressivamente supponente e, talvolta, comunicativamente intimidatorio. Colpe di cui s'Ã amerebbe qui non macchiarsi: per chi lo ignorasse, la Pulce Ã quel Lionel Messi, celebrato calciatore argentino, in forza da alcuni anni al BarÃ¸a, cioÃ al Futbol Club Barcelona. Per niente un carneade.

Publicato, sotto altro titolo, sul *Corriere del Ticino* (26 gennaio 2017).

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



